

Il candidato premier dell'Ulivo a Porta a Porta si rivolge a «quella sedia lì» e polemizza con il suo avversario assente che rifiuta il confronto

«Disprezza la politica? Era nelle anticamere dei politici»

Rutelli ricorda come Berlusconi ottenne le concessioni Tv e ironizza sul «blind bluff»

Vincenzo Vasile

ROMA Comunque vada (e Rutelli anche qui, nel salotto televisivo di Vespa, ha ripetuto che andrà bene e «vinceremo le elezioni»), se ieri sera eravate davanti al teleschermo, avreste dovuto star attenti a registrare questa sequenza da videoteca: Rutelli che si rivolge «a quella sedia lì», e polemizza con il suo avversario assente; il direttore del «Messaggero» Paolo Graldi che si propone come mediatore di una surreale sensaleria mediatica: «...Se le dice a me stasera, glielo rivolgo io domani le tre domande che vuol fare a Berlusconi, non devono restare misteri di Fatima...».

Nella saletta destinata ai giornalisti questo siparietto è andato in scena alle quattro del pomeriggio, nella parte iniziale della registrazione di un Porta a Porta piuttosto emblematico di tutta la campagna elettorale. Con Rutelli che ha sfoderato piglio sicuro, scoppiettante verve polemica e una certa vena ridanciana contro un invitato assente per sua scelta, ma volta per volta «rappresentato» dalle domande e dagli interventi più o meno aguzzi, più o meno felpati, del solito Vespa, di Graldi e del direttore del «Sole 24 ore» Ernesto Auci.

I tre giornalisti, chiamati a riempire il vuoto di una parte in commedia che uno dei due protagonisti - quello che Rutelli chiama «il mio avversario» - si ostina a non voler

recitare, hanno fatto quel che hanno potuto per dar voce alle ragioni dell'altra parte di opinione pubblica. E il candidato premier del centrosinistra ha risposto senza scivolare sulle bucce di banana di una competizione falsata dal rifiuto opposto da Berlusconi al confronto in tv: «Sono convinto che all'ultimo minuto finirò per accettare di confrontarsi con me, pur di evitare di perdere». E rivolto a Vespa: «Se lei è pronto fino a venerdì, io sono pronto a cedere anche la metà del mio tempo al mio avversario. Gli italiani hanno il diritto di sapere in che cosa siamo diversi dal punto di vista dei progetti e delle idee».

All'ultimo minuto Berlusconi accetterà il confronto con me pur di evitare di perdere

Soprattutto ha insistito abbastanza efficacemente su un concetto: quello proposto dall'Ulivo è un «cambiamento sicuro, credibile», quello proposto dal centrodestra è «un cambiamento rischioso, e illusorio, demagogico, non si farà».

Vattelapesca come si vincono le elezioni con queste sfide tv alla sedia vuota. Fatto sta che ieri a far da «testimonial» per il candidato dell'Ulivo nel rito televisivo officiato da Vespa c'era un signore poco appariscente, ma di grande prestigio, il manager Pasquale Pistorio. Uno che ha lavorato in diverse multinazionali «ed è tornato nella sua Sicilia dove ha assunto migliaia di giovani ingegneri». Uno che con poche parole ha spiegato come in questi anni sia iniziata una «trasformazione fantastica» in fatto di convenienza a investe-



Francesco Rutelli ieri durante la trasmissione di Vespa «Porta a porta»

Pinto/Reuters

stire in Italia e nel Mezzogiorno, che le politiche avviate dal centrosinistra hanno già attirato capitali e che continuando su questa strada si potrà avviare una vera svolta. Pistorio, insomma, è uno che ha «fatto molte cose», uno dei più «importanti manager del mondo», l'ha presentato Rutelli. E questi ha colto l'occasione per tirare un diretto al mento al con-

vitato fantasma: «Il mio avversario sostiene di aver fatto molte cose, tanti hanno fatto molte cose e a tutti si deve rispetto. Ma non si deve disprezzare la politica quando si è stati come il mio avversario nelle anticamere dei politici per ottenere le concessioni che poi ne hanno fatto la fortuna economica e mediatica. Un atteggiamento quanto meno ingeneroso».

E poi, sapete quanti dei diciannovemila miliardi della Ue spese il governo Berlusconi? «Zero, zero carbonella», ha rinfacciato Rutelli alla sedia vuota facendo il segno «zero» con l'indice e il pollice uniti. Ancora sull'economia: «Perché non ha risposto alle cinquantanove domande del questionario spedito

dall'Economist? Lo dico agli italiani che investono sui mercati». In questo episodio, secondo Rutelli, c'è tutto il rischio del «cambiamento» agitato da Berlusconi. Che ha dipinto quel giornale «che è un giornale molto autorevole e moderato, come una specie di foglio rivoluzionario e comunista, mentre è il giornale dell'establishment economico».

Vespa: però l'Economist non è mai tenero con l'Italia, come si vede anche con Prodi...

Rutelli: «Hanno incoraggiato Prodi all'inizio, l'hanno poi criticato duramente, e adesso l'appoggiano per la riorganizzazione della Commissione. E Prodi ha sempre incassato, non ha parlato di congiura e complotto internazionale. Dunque, perché Berlusconi non ha risposto? Lo dico agli italiani che si preoccupano dei loro investimenti, che hanno fatto investimenti in Borsa, nei fondi di investimento, che hanno certamente interesse all'andamento dei mercati. Noi abbiamo interesse ad un'Italia che non sia guardata dal resto d'Europa con sospetto e preoccupazione, visto che tanti indicatori sono migliorati, dell'occupazione e della crescita».

Sulle prospettive: l'Ulivo non farà un governo con Rifondazione comunista se i voti di Bertinotti fossero determinanti nel prossimo Parlamento. «Faremo il governo con chi sottoscrive il programma, per dare stabilità e serenità al paese. Certo, su alcuni punti, si potranno avere convergenze, ma non si potrà costruire nessun governo con Rifondazione». Nella prossima legislatura, ci saranno «un Governo e una maggioranza, altrimenti si tornerà a votare. Non ci saranno ribaltoni». Non poteva mancare il teatrino sulla presentazione del famoso «programma

della coalizione di centrodestra. Qui Bruno Vespa s'era riservato un piccolo colpo di scena: «Il programma del centrodestra ora c'è, Berlusconi l'ha spedito oggi». Rutelli: «È curioso che il mio avversario abbia affermato due settimane fa che era alle stampe. Speriamo che sia stampato prima della mezzanotte di venerdì. E non dopo le elezioni. In ogni caso, il programma doveva essere pronto già un mese fa».

Una battuta sul blind trust, altro che blind trust, quello architettato da Berlusconi è un blind bluff... «Vi ricordate? Aveva nominato una commissione di saggi, e non è successo nulla...». Sulla squadra di governo: oltre ai nomi che si sanno, - Fassino, Amato, D'Alema - molto riserbo per rispetto verso il capo dello Stato. Tra le donne oltre alla Lanzillotta e alla Gasparrini, Rutelli ha ieri accennato all'ingresso in squadra di una sindaca, e i boatos in studio parlavano di Antonella Spaggiari di Reggio Emilia.

Qual è il punto centrale, la differenza delle differenze? Sicuramente il fisco: «La ricetta del mio competitor dà l'80 per cento dei benefici al 20 per cento più ricco del paese. La nostra dà due terzi alle famiglie, cominciando dai redditi medio bassi e un terzo alle imprese. C'è un'enorme differenza». Per finire: qual è «il bello, il brutto, il cattivo» di questa campagna elettorale? «Il bello è stato incontrare milioni di italiani: ho fatto più di 40mila chilometri in auto e 5mila in treno. Il brutto, invece, le polemiche eccessive (come la sortita volgare di Berlusconi contro D'Alema, il dire ti cacceremo, faremo piazza pulita). Il cattivo è invece la domanda che lei mi ha appena fatto, cioè che cosa succederà se perdo. Non succederà».

Il programma del candidato sindaco: un piano regolatore sociale per offrire servizi anche ai disabili

Veltroni, cento impegni per Roma e una città più facile per i più deboli

Natalia Lombardo

ROMA Cento impegni concreti per Roma, cento idee per rendere «più semplice» ogni aspetto della vita cittadina. È il programma elettorale che Walter Veltroni propone come candidato sindaco della capitale. Un piano complesso e dettagliato, che entra nelle realtà concrete dei quartieri periferici da riqualificare, nella conservazione del patrimonio artistico, nella trasformazione razionale di realtà commerciali, nello sviluppo del turismo e della new economy.

Ma il filo conduttore del programma di Veltroni è tutto nel Welfare, nella solidarietà verso le persone più deboli e che faticano ogni giorno per tirare avanti. Anche solo per parlare allo sportello di un ufficio pubblico. In parallelo alle strutture scorrono le autostrade di Internet, aperte per facilitare i contatti fra i cittadini e i servizi.

Perché nei primi sei mesi quello che è scritto sulla carta si realizzi, sarà creata anche una squadra di altrettanti responsabili, la qual cosa è stata prontamente criticata ieri da Antonio Mazzocchi, commissario della Fe-

derazione romana di An, che già attacca il sindaco, prima ancora che lo sia, sulle nomine di consulenti. Dando per scontato, evidentemente, che si tratterà di cento assunzioni e non dell'utilizzo più mirato dei dipendenti comunali.

Qual è il quadro della città immaginata dal segretario Ds lanciato verso il Campidoglio? «Portare al centro le periferie della città» è il primo passo, per il quale si rende indispensabile l'approvazione del nuovo Piano Regolatore «entro il 31 dicembre». Il Piano è l'ultimo atto rimasto all'ordine del giorno della Giunta Rutelli, sarà quindi il primo di quella di Veltroni sindaco, che lo confronterà con le varie realtà sociali. Sull'urbanistica c'è un mix tra il recupero e miglioramento dei servizi in periferia e nuovi progetti urbani, creando task force istituzionali e cittadine. Dal completamento delle reti idriche all'illuminazione e alle infrastrutture. Far partire cantieri già finanziati, come quello da 210 miliardi per il recupero dell'Esquilino. «Restituire tempo ai cittadini e alle cittadine» è il secondo tema. Basta file da nevrosi metropolitana, quindi «fare tutto per telefono o via computer». Per esempio: chiama

il 200, risponde il call center del Comune.

«Un nuovo welfare di cittadinanza» è il terzo grosso tassello del programma. Una città più facile per chi è più fragile: prima di tutto l'approvazione entro il 31 dicembre di un «piano regolatore sociale della città», una mappa dei servizi stilata con le associazioni di volontariato e con gli operatori sociali. Poi uno sportello H per i cittadini disabili, parcheggi custoditi, contributi per gli affitti. Punti di appoggio per chi vive ai margini; scolarizzazione dei bambini per diminuire i conflitti fra nomadi e romani.

Più facile vivere nella «città della salute» con un Centro unico di prenotazione collegato con tutte le Asl. Il piano del Welfare comprende anche un controllo sulla difesa dei diritti e della sicurezza di chi lavora, oltre a un legame fra università e forze economiche per il lavoro giovanile; per l'occupazione femminile nascerà un Forum permanente; assistenza e aiuti legali per le donne separate a basso reddito. La «città dei bambini e delle bambine» è uno degli slogan più cari a Veltroni: 20 miliardi per un piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza; nidi nei posti di lavoro e una

baby città archeologica al Celio. Sul piano dei diritti un Forum mensile on line con il Sindaco e, finalmente, l'elezione del Difensore civico.

La sicurezza è un altro punto chiave, che prevede vari interventi: controllo coordinato via radio o Gsm fra «volanti» della Municipale giorno e notte, prevenzione diffusa. Il vigile di quartiere, già sperimentato, farà parte di una rete operativa.

Il piano di abbellimento di Roma non prevede solo il recupero dei monumenti, ma anche una pulizia dalle antenne selvagge e un aiuto all'impianto di pannelli solari. Il servizio di pulizia incrementato e più controllato. Cultura e turismo sono i punti di sviluppo: il Tevere entra a fare parte dei percorsi turistici e, per la «città della cultura», un'unica card museale, come avviene a Parigi. Non solo, un Festival annuale della letteratura, e un Parco del Cinema a Cinecittà, oltre alla definizione degli organi del Teatro di Roma e del Teatro dell'Opera. Impianti sportivi diffusi e decentrati, secondo un piano regolatore.

Il nodo centrale di Roma è il traffico, e il programma veltroniano dà il via al prolungamento della Metro B e alla nascita della C (San Giovan-



Un diffusore d'eccezione per l'Unità: è il ministro per i Beni Culturali Giovanna Melandri che nei giorni scorsi ha voluto dimostrare l'affetto nei confronti del nostro giornale distribuendo direttamente il quotidiano ai lettori. Nella foto è all'edicola di Piazza Mastai, a Roma.

ni-Alessandrino), oltre alla chiusura dell'anello ferroviario. 1000 autobus in più e una sperimentazione: la chiusura estiva di via dei Fori Imperiali. E, fra i grandi progetti, la demolizione dei tratti della Tangenziale Est, già stanziata con 40 miliardi di Roma Capitale.

La «città del commercio» è più razionale, con lo spostamento dei mercati, compresi quelli Generali al Car di Lunghezza. Finalmente il Mattatoio diventerà quello che già è naturalmente, un centro per le produzioni culturali giovanili.

A completare c'è la nascita della

Città metropolitana di Roma Capitale, in accordo con i 30 comuni della provincia e in pendant con il nuovo Statuto regionale e la creazione dei Nuovi Municipi. Infine Roma come sede della prima conferenza internazionale sulla condizione dei paesi poveri nel mondo.

Il giornale madrilenno pubblica un editoriale e un servizio con tutte le accuse del giudice Garzon sul caso Telecinco: non ha profilo etico per governare

El Mundo: Berlusconi? Un insulto per la Spagna

ROMA Il 13 maggio è sempre più vicino e la stampa internazionale concentra l'attenzione sulle elezioni politiche italiane. Ormai non c'è giornale straniero che sulle sue pagine non dedichi spazio all'appuntamento elettorale. E, con maggior insistenza, è Berlusconi e le ripercussioni di una sua eventuale vittoria il tema su cui ruotano titoli e articoli.

L'affondo più duro contro il Cavaliere è venuto da «El Mundo» che ieri è andato in edicola con un editoriale non firmato dal titolo «Un cattivo ambasciatore per l'Italia e un insulto per la Spagna». «Non è facile trovare un imprenditore italiano con un tale cumulo di processi giudiziari,

aperti o chiusi, con sospetti di corruzione come quelli che gravitano intorno a Silvio Berlusconi», si legge nel pezzo. Ancora: «Che il Cavaliere non abbia il profilo etico necessario per governare è evidente in tutta Europa tranne che in Italia, dove il suo populismo e l'appoggio dei suoi canali televisivi lo hanno trasformato nel candidato favorito per le elezioni politiche di domenica prossima». Il quotidiano madrilenno, che ha pubblicato anche un servizio con i dettagli delle accuse mosse sul caso Telecinco da parte del giudice Baltasar Garzon, (servizio che ha mandato su tutte le furie la Fininvest: «Dovranno rispondere di reiterate manipolazioni della verità

alle competenti autorità giudiziarie», hanno replicato) sottolinea che «risulta difficile immaginare Berlusconi come primo ministro e massimo rappresentante del suo paese all'estero». «Sarebbe uno spettacolo poco edificante vedere a Madrid un capo di governo italiano ricercato dalla giustizia spagnola», aggiunge l'editoriale, secondo il quale «sarebbe anche un insulto per gli spagnoli ricevere come ambasciatore della democrazia con la quale si identificano maggiormente un individuo accusato di aver abusato di una licenza pubblica per agire illegalmente contro l'erario». «Berlusconi finora ha risposto a tutto quello che abbiamo pubblicato su El Mundo

con insulti», conclude l'articolo, ma «vinca o non vinca, la giustizia spagnola o quella italiana finiranno per aprirsi la strada».

Anche «El País» torna ad occuparsi della situazione italiana e della consultazione elettorale puntando l'attenzione su quanto accaduto a Gallipoli e sul ritiro dell'appoggio politico di Cossiga alla Casa delle Libertà. «In realtà - scrive El País - la partenza di Cossiga è un sollievo più che una perdita per la Casa delle Libertà, perché il senatore a vita si è trasformato in una personalità incontrollabile, che già ha causato più di un problema a Berlusconi, per esempio nelle sue relazioni con José

Maria Aznar, che Cossiga ha coperto di insulti mentre lodava il Partito Nazionale Basco». Ma il comizio di Gallipoli, prosegue la corrispondenza, ha anche provocato preoccupazione e non solo scandalo nell'Ulivo, che considera questo collegio elettorale come un seggio parlamentare sicuro, difeso da anni da D'Alema». «Il nervosismo nei ranghi del centrosinistra è doppio: da una parte esiste il timore di perdere un seggio considerato sicuro, e inoltre c'è la preoccupazione di vedere escluso dal futuro Parlamento D'Alema, che non ha voluto presentarsi nelle liste proporzionali, e il cui futuro come deputato dipende esclusivamente da Gallipoli».

PER
Necrologie
Adesioni
e Anniversari
Rivolgersi alla Pim Srl

La segreteria della Federazione dei Democratici di Sinistra di Milano e tutti i compagni dell'apparato politico e tecnico increduli si stringono affettuosamente ad Alberto, Camilla, Avio e alla nonna Rodriguez per la dolorosa scomparsa di

LUISA
Milano, 8 maggio 2001